

# ***SFRUTTAMENTO DEL POPOLO ASIATICO NEGLI STATI UNITI***

Vincenzo Buresta



# *Indice*

I.	Introduzione	3
II.	Le guerre dell'oppio e la rivolta dei Taiping	4
III.	Prime immigrazioni	4
IV.	Transcontinental Railroad	6
V.	L'espansione ferroviaria e le prime discriminazioni	8
VI.	Il Chinese Exclusion Act	10
VII.	La raffigurazione degli asiatici in America	12
VIII.	La "paura asiatica" è finita?	11
IX.	Bibliografia	13

# I. Introduzione

Gli Stati Uniti d'America non sono mai stati americani al 100%; anzi, non lo sono affatto. Si tratta di un Paese che, fin dai suoi albori, è stato abitato da popolazioni che hanno attraversato i continenti e appartenevano a innumerevoli gruppi: basti pensare agli afroamericani, strappati dalle loro terre native per diventare schiavi nelle piantagioni di cotone; agli irlandesi che, dopo le lotte interne nel proprio Paese, si spostarono nella "terra promessa"; fino agli ebrei, costretti a emigrare a causa delle persecuzioni in Europa, dapprima nell'Europa orientale e poi, successivamente, durante la Seconda guerra mondiale. Per non parlare dei nativi americani, tra le più grandi vittime di questo processo, che ha privato della vita e della terra il popolo originario di quel territorio.

A tutto ciò, spesso non si cita una popolazione in particolare che, nella storia del Paese, ha contribuito in maniera significativa al suo sviluppo: quella asiatica.

In fin dei conti, negli Stati Uniti si trova una consistente presenza di popolazione cinese che ha contribuito fin dal periodo d'oro del grande West, spesso sfruttata come manodopera per l'avvio del progresso del capitalismo americano. Tuttavia, è stata anche oggetto di terribili persecuzioni e atti di razzismo. Le radici dell'immigrazione asiatica vanno ricercate qualche anno prima, in particolare in Cina.

## II. Le guerre dell'oppio e la rivolta dei Taiping

Ci troviamo in Cina, con l'Impero Qing nella sua fase di maggiore decadimento politico, a causa di diverse crisi economiche che colpirono tutto il Paese, coinvolgendo contadini e commercianti, oltre a una forte crescita demografica che complicava ulteriormente la situazione. Un altro problema del periodo fu l'isolazionismo del Paese, che aggravò la crisi economica; per questo il governo intraprese diversi accordi con le potenze europee (tra cui Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti e Russia), interessate a espandere la propria influenza sul territorio cinese. Questi scambi generarono un forte malcontento nella popolazione, convinta che il governo si "svendesse" ai nemici, dando origine a diverse rivolte interne.

A ciò si aggiunse lo scoppio della Prima guerra dell'oppio, che vide lo scontro tra la Cina e il Regno Unito per il commercio dell'oppio, quando venne scoperto che quest'ultimo lo trafficava clandestinamente. Questo evento diede origine a un conflitto che vide l'esercito inglese in netto vantaggio rispetto a quello cinese; di conseguenza, la Cina cercò di stipulare accordi di pace, ma senza successo, poiché

la controparte, forte delle vittorie territoriali, pretendeva condizioni commerciali molto favorevoli.

Il primo conflitto terminò ufficialmente il 29 agosto 1842 con il Trattato di Nanchino, le cui clausole principali prevedevano rapporti diplomatici su basi di parità e il predominio commerciale inglese in Cina, oltre alla concessione di Hong Kong al governo britannico. Questa sconfitta mise in evidenza una Cina politicamente molto debole; di conseguenza, diversi Paesi, come Russia, Francia e Stati Uniti, iniziarono a interessarsi alla situazione per trarne vantaggio, stipulando accordi commerciali convenienti, come già fatto dal Regno Unito.

A questo quadro si aggiunse anche l'inizio della rivolta dei Taiping, un'insurrezione popolare guidata da Hong Xiuquan, membro della comunità religiosa degli Hakka, che si autoproclamò fratello di Gesù e "Re Celeste". Egli diede vita ai Taiping, un movimento religioso fondato su egualitarismo e monoteismo, con l'obiettivo di riportare i valori della Cina precedente alle guerre dell'oppio. Xiuquan decise quindi di avviare una rivolta per rovesciare la dinastia Qing e fondare il "Regno Celeste della Grande Pace". Ne scaturì una guerra civile violentissima che causò tra i 20 e i 50 milioni di morti.

### **III. Prime immigrazioni**

Da questo contesto presero avvio i primi movimenti migratori delle popolazioni cinesi verso l'America, principalmente intorno al 1820. Coinvolsero soprattutto uomini, con una presenza femminile minima, poiché erano ritenuti più adatti ai lavori pesanti. Nel giro di pochi anni il numero crebbe, seppur rimanendo contenuto, e inizialmente non vi furono grandi conflitti con le popolazioni locali. Successivamente arrivò la febbre dell'oro, nel 1849, quando in California venne scoperto un filone aurifero che diede vita a una migrazione interna, concretizzatasi con la colonizzazione del West attraverso l'occupazione e la trasformazione dei territori. Questo fenomeno si inserì in un più ampio processo di espansione verso Ovest, destinato a trasformare profondamente il territorio e la società statunitense.

### **IV. Transcontinental Railroad**

L'Ottocento fu, per gli Stati Uniti, un periodo di grandi cambiamenti ed espansione, soprattutto con l'arrivo delle reti ferroviarie. Il treno divenne il simbolo del progresso e della tecnologia che si imponevano sulla ruralità e ridefinivano l'assetto del territorio.

L'apertura della ferrovia avvenne il 10 maggio 1869, con il collegamento tra Sacramento e Omaha. Il presidente della Central Pacific Railroad, Leland Stanford, pose simbolicamente l'"ultima punta" d'oro a Promontory Summit. Nel giro di sei mesi, il collegamento fu completato fino alla baia di San Francisco, dando avvio a una rivoluzione degli insediamenti e dell'economia del West

americano, oltre a rendere il trasporto di merci e passeggeri più sicuro, veloce ed economico.

Il progresso stava ormai prendendo forma: i treni sostituivano progressivamente le carovane e i cavalli, mentre le città, un tempo costituite da piccoli edifici in legno con saloon, barbieri e drogherie, iniziavano a svilupparsi e a sentirsi meno isolate. I collegamenti ferroviari permisero infatti una maggiore integrazione tra territori lontani, favorendo l'espansione urbana e la nascita di nuovi insediamenti.

Tuttavia, questo progresso si fondò anche sullo sfruttamento di migliaia di lavoratori, in gran parte cinesi, impiegati nei cantieri ferroviari. Essi svolgevano lavori estremamente pericolosi, come l'uso della dinamite nelle montagne della Sierra Nevada, ed erano pagati meno dei lavoratori bianchi, operando in condizioni molto dure. Nonostante il loro contributo fondamentale alla realizzazione della First Transcontinental Railroad, furono spesso esclusi dai riconoscimenti ufficiali e, una volta completati i lavori, divennero bersaglio di crescente ostilità.

Il progresso americano si costruì quindi anche su una gerarchia etnica implicita, in cui alcune comunità, pur essendo fondamentali per lo sviluppo economico, venivano sistematicamente marginalizzate ed escluse dal riconoscimento sociale e politico.)

## **V. L'espansione ferroviaria e le prime discriminazioni**

Con la diffusione delle ferrovie, i grandi cantieri divennero uno dei principali ambiti di impiego per la manodopera asiatica. Tuttavia, questa integrazione economica non corrispose a una reale inclusione sociale. In questo periodo iniziò una vera e propria fase di persecuzione della popolazione asiatica negli Stati Uniti, con i primi episodi sistematici di discriminazione, alimentati anche dalla competizione economica e da pregiudizi razziali.

## **VI. Il Chinese Exclusion Act**

Dopo qualche anno, nel 1882, fu emanato il Chinese Exclusion Act, approvato dal Congresso degli Stati Uniti e firmato dal presidente Chester A. Arthur, introducendo per la prima volta un divieto all'immigrazione basato su etnia e nazionalità. La legge proibì l'immigrazione dei lavoratori cinesi per un periodo iniziale di dieci anni, impedendo loro di ottenere la cittadinanza e limitando l'ingresso dei familiari nel Paese. Inoltre, vietò i matrimoni con persone bianche e impose tasse che sottraevano una parte significativa dei loro guadagni.

Questo spinse molti ad abbandonare le proprie occupazioni e a rifugiarsi nelle zone più marginali delle grandi città, ritenute più “sicure”. Da qui nacquero le comunità note come Chinatown, con città di riferimento come New York, San Francisco e Los Angeles.

Quest’ultima fu teatro di uno dei più terribili linciaggi della storia degli Stati Uniti: in quel periodo la città era tra le più insicure del Paese, con un altissimo tasso di criminalità e forze dell’ordine molto limitate. Inizialmente le tensioni con le popolazioni asiatiche erano contenute, finché nel 1869 due giornali locali iniziarono a diffondere odio contro i cinesi, dipingendoli come una razza inferiore e immorale.

Questo portò a numerosi attacchi a sfondo razziale, culminati in una sparatoria nel Negro Alley, quartiere ghettizzato della città. Nello scontro furono coinvolti anche due poliziotti e diversi civili rimasero feriti. In seguito si diffusero voci secondo cui fossero stati i cinesi a compiere un omicidio, scatenando la reazione della popolazione locale: circa il 10% degli abitanti insorse, costringendo i cinesi ad abbandonare i propri rifugi e portando molti di loro alla forca. Furono impiccate 17 persone.

Questo fu uno dei peggiori massacri nella storia del Paese e non rimase un caso isolato: episodi simili si verificarono, come a Rock Springs, nel Wyoming, dove alcuni minatori bianchi uccisero 28 lavoratori cinesi, ritenuti un ostacolo agli insediamenti dell’Ovest. Un altro evento avvenne nello Stato di Washington, dove migliaia di uomini armati cacciarono centinaia di cinesi dalle loro abitazioni.

## VII. La raffigurazione degli asiatici in America

Per anni, fino agli anni Sessanta del Novecento, nell’immaginario culturale americano gli asiatici furono rappresentati in modo grottesco e stereotipato. Ciò rifletteva l’ostilità diffusa nel Paese e contribuiva a costruire un immaginario collettivo basato su stereotipi e gerarchie culturali.

Nei primi anni del ventesimo secolo, nei fumetti americani, molti antagonisti presentavano tratti asiatici: venivano raffigurati con abiti tradizionali e con una forte enfattizzazione di elementi caricaturali, come occhi a mandorla, sopracciglia marcate, denti prominenti e pizzetto. Un esempio celebre è Fu Manchu, personaggio letterario creato da Sax Rohmer, che incarna il classico genio del male intenzionato a dominare il mondo.

Questo atteggiamento non si esaurì con la fine dell’Ottocento, ma proseguì anche nel secolo successivo: nel 1930, a Watsonville, in California, centinaia di cittadini statunitensi presero di mira i lavoratori agricoli filippini, dando vita a violenze e intimidazioni a sfondo razziale.

A queste rappresentazioni si aggiungeva l’immaginario del cosiddetto “Pericolo giallo”, che descriveva le popolazioni asiatiche come una minaccia collettiva per l’Occidente, oltre alla diffusione di stereotipi nei giornali, nel cinema e nei fumetti, dove venivano raffigurati come figure grottesche, moralmente

inferiori o pericolose. Anche il fenomeno del “yellowface”, ovvero l'utilizzo di attori occidentali per interpretare asiatici in maniera caricaturale, contribuì a consolidare questa visione distorta. Un esempio concreto è il personaggio del vicino burbero e lamentoso interpretato da Mickey Rooney in *Colazione da Tiffany* di Blake Edwards.

Una dinamica simile si riscontra anche nelle rappresentazioni dei nativi americani e degli afroamericani. I primi, dopo la perdita delle loro terre, venivano spesso descritti come tribù selvagge e violente, in contrapposizione all'eroe della frontiera. I secondi, invece, erano rappresentati come esseri inferiori, destinati al lavoro nei campi e privati di dignità e diritti. Anche nei primi racconti e nelle produzioni cinematografiche emergono immagini fortemente stereotipate, che ne enfatizzavano in modo caricaturale i tratti fisici e culturali, contribuendo a legittimare una visione gerarchica della società.

Questa raffigurazione delle tre popolazioni ha caratterizzato a lungo l'immaginario culturale tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, anche grazie al ruolo dei mezzi di comunicazione, che contribuirono a diffondere e consolidare tali stereotipi.

## VIII. La “paura asiatica” è finita?

Dopo questo excursus su una parte di storia poco conosciuta e raccontata, si potrebbe pensare che quel tipo di odio non esista più negli Stati Uniti, essendo oggi la popolazione asiatica una componente integrata del Paese, con milioni di abitanti e una maggiore rappresentazione nell'immaginario culturale (basti pensare al successo del film *Everything Everywhere All at Once* del 2022). Tuttavia, con l'arrivo del Covid-19, è riemerso un forte senso di discriminazione negli Stati Uniti: il 57% degli adulti asiatici ritiene che le discriminazioni rappresentino un problema significativo e due terzi dei cinesi americani dichiarano di subire forme di bullismo psicologico da parte di colleghi bianchi. In altre parole, molti americani continuano a percepire i cinesi come una minaccia, anche dal punto di vista economico.

Questi fenomeni confermano problematiche radicate nella storia americana, che ha spesso fatto della sopraffazione di culture e gruppi etnici uno strumento di affermazione e sviluppo. Ciò che si osserva ancora oggi, sia nelle dinamiche interne sia nei rapporti internazionali, può essere interpretato come il riflesso di una lunga tradizione storica segnata da rapporti di potere e disuguaglianza. In questo senso, alcune rappresentazioni simboliche del passato, come quella di Fu Manchu, sembrano ribaltarsi paradossalmente, suggerendo come la percezione della “minaccia” sia spesso il prodotto di costruzioni culturali più che di realtà oggettive.

In definitiva, la storia degli Stati Uniti mostra come il progresso e l'identità nazionale si siano costruiti non solo sull'integrazione, ma anche su profonde contraddizioni, ancora oggi visibili nella società contemporanea.

---

## BIBLIOGRAFIA

Carla Ardizzone, 2008, 'Espansione, conflitti e trasformazioni negli Stati Uniti dell'Ottocento', a cura di Skuola.net (STILE CHICAGO)

<https://www.skuola.net/storia-moderna/febbre-dell-oro.html#:~:text=Nel%201849%20il%20presidente%20degli,da%20812%20a%2035.000%20abitanti.>

Webuild value, 2020, 'La storia delle ferrovie americane e dello sviluppo economico USA', a cura di We Build Value.it

<https://www.webuildvalue.com/it/reportage/nelle-terre-selvagge.html>

Thomas J. Sugrue, 2020, 'Le origini delle proteste contro le violenze razziali', a cura di National Geographic Italia

<https://www.nationalgeographic.it/storia-e-civiltà/2020/06/le-origini-delle-proteste-contro-la-violenza-razziale>

Igiaba Scego, 'La storia dei cinesi negli Stati Uniti ci fa capire il razzismo di oggi', 2016, a cura di Internazionele.it

<https://www.internazionale.it/opinione/igiaba-scego/2016/11/19/stati-uniti-razzismo-cinesi>

Committee of 100, 2024, 'National Survey Data of Chinese Americans Shows Mental Health and Discrimination Continue to be Key Concerns', a cura di Committee of 100.it

[https://www.committee100.org/media-center/national-survey-data-of-chinese-americans-shows-mental-health-and-discrimination-continue-to-be-key-concerns/?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.committee100.org/media-center/national-survey-data-of-chinese-americans-shows-mental-health-and-discrimination-continue-to-be-key-concerns/?utm_source=chatgpt.com)

Neil G. Ruiz, Carolyne Im, Ziyao Tian, 2023, 'Discrimination Experiences Shape Most Asian Americans' Lives', a cura di Pew Research Center.it